

Cisl Sicilia: «Ogni mese di chiusura persi dalle imprese 3 miliardi»

PALERMO. Un master plan in 12 punti per puntare al dopo-emergenza da Covid-19. A proporlo al governo Musumeci è la Cisl Sicilia in vista delle riaperture di domani secondo le nuove linee-guida concordate tra lo Stato e le Regioni. «Il lockdown di questi mesi per l'economia siciliana ha portato una perdita di giro d'affari pari a tre miliardi di euro ogni mese - sostiene il segretario Sebastiano Cappuccio -. E la disoccupazione reale, che in epoca ante-virus in Sicilia sfondava il tetto del 40 per cento, ora rischia di tradursi in paralisi sociale in una terra dalla quale ogni anno a fare le valigie e andare via sono già 25mila persone». Insomma, il virus ha acceso un'ipoteca.

«Ma ora si impone un colpo d'ala e di guardare avanti - assicura il leader sindacale -. Altrimenti, senza una visione, ripartire sarà come navigare a vista». Da qui il Piano per la ricostruzione economica e sociale e l'efficienza burocratica della Regione, che il sindacato consegna al governo Musumeci. Analisi e proposte su infrastrutture, lavoro, salute e sicurezza, sanità e medicina del territorio, welfare, istruzione e formazione, turismo e beni culturali, ambiente, agroalimentare, pubblica amministrazione, edilizia, industria.

Nella convinzione, afferma Cappuccio, che «la Sicilia abbia bisogno, ora più di prima, di un patto sociale e per il lavoro, modello ponte Morandi, che getti le basi dell'architettura del prossimo fu-

turo, sui fronti sociale, dello sviluppo, della semplificazione burocratica, della modernizzazione. Pensiamo a un tavolo permanente di confronto tra governo e parti sociali, per definire accordi, obiettivi, tempi e risorse». In ogni caso, per il sindacato va accelerata l'entrata a regime delle Zes, le Zone economiche speciali e "si potrebbe anche pensare a Zes specializzate per i distretti turistico-culturali».

C'è bisogno poi di «un piano straordinario di assunzioni per una pubblica amministrazione sburocratizzata». Deve essere recuperato «il ritardo nei pagamenti della pubblica amministrazione» anche attraverso compensazione con i debiti fiscali e contributivi, per tutti i livelli istituzionali. Servono incentivi selettivi agli investimenti privati, all'innovazione e alla creazione di occupazione produttiva ed è necessario un approccio nuovo allo smartworking e alle politiche per la salute.

Al riguardo, «le risorse del Mes - argomenta la Cisl - per regioni come la nostra sarebbero fondamentali per sostenere la riqualificazione e il rinnovamento della rete ospedaliera. Ma non solo. Insomma, la Sicilia ha necessità di un piano di rilancio e di una politica espansiva che abbia almeno un respiro di medio periodo - conclude il sindacato -. Ma il futuro non può essere demandato solo ai fondi comunitari e al fondo di sviluppo e coesione, risorse tra l'altro quasi totalmente assegnate e programmate».